Anno XXXIII — N. 33 Udine, Mercoledì 2 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I servizi ospitalieri

Le notizie, che i Sindaci della provincia potranno fornire in risposta al questionario prefettizio in materia di spedalità, costituiranno materiale abbondante per studiare parte del problema ospitaliero; diciamo parte poichè — esse notizie riflettono l'assistenza a domicilio od in luoghi differenti dagli ospedali propriamente detti.

I primi due quesiti serviranno a far conoscere, per via indiretta, il lavoro dei singoli istituti durante l'ultimo triennio, pur trascurando i ricoverati non appartenenti alla nostra provincia.

Non certo di lieve importanza si è la questione del soccorso a domicilio, mediante fornitura di medicinali, sussidi in natura od in denaro, assistenza speciale ecc. Essa si connette all'altra della cura dei cronici, che ora vengono quasi dappertutto riversati negli ospedali, con danno delle finanze comunali, ingombro delle sale dei reparti medici e nessun vantaggio degli ammalati.

Per il mantenimento dei cronici a Udine

Da particolari informazioni, risulterebbe poi che la Commissione nominata come già dicemmo dal Prefetto, abbia intenzione di occuparsi tosto dei cronici per il capoluogo. Ora tre istituti concorrono al mantenimento e cura dei cronici; l'Ospizio propriamente detto, che trae la sua origine dalle elargizioni del Monte di Pietà, della Cassa di Risparmio, del comm. Marco Volpe; la Casa di Ricovero, la quale a rigore non dovrebbe accogliere che inabili al lavoro immuni da qualsiasi infermità; infine l'Ospedale Civile.

L'Ospizio dei cronici, per recente deliberato, sussidia in via transitoria, fino alla concorrenza di L. 8 mila, ammalati a domicilio. Porzione delle rendite vengono destinate ad aumento del patrimonio, allo scopo di formare il capitale occorente per la costruzione di edificio apposito, costruzione la quale assorbirebbe rilevantissima parte delle somme raccolte. Per molti e molti anni, e certo non con la presente generazione, si potrà realizzare l'aspirazione per tanto tempo nutrita da alcuni dei dromotori dell'istituto, e specialmente dal munifico comm. Marco Volpe. Se le notizie non sono errate, crediamo sia proprio il momento per tentare una fusione fra le due opere, aventi fini analoghi — Casa di Ricovero (avente ampli locali) ed Ospizio Cronici, che tutta intiera la sua rendita potrebbe destinare al suo scopo. La Commissione prefettizia potrebbe approfittare del momento e cercare di dirimere le eventuali difficoltà tecniche ed amministrative, che potessero frapporsi alla risoluzione di uno dei quesiti che più interessano la beneficenza cittadina. (1)

Case di Ricovero in Provincia

In vari centri della provincia sorsero e vanno sorgendo, per iniziativa delle Congregazioni di Carità e per contributo privato, locali di ricovero per indigenti. Allo scopo di allontanare il più possibile dagli ospedali gli ammalati ingombranti e poco rimunerativi, gli enti locali dovrebbero tentare la costituzione o la trasformazione delle istituzioni esistenti in infermerie, ambulatori ecc., anche intercomunali, quali annessi a case di ricovero, e di cucine economiche o popolari, che dir si voglia.

Una assidua propaganda potrà, un po' alla volta, ottenere dalla carità privata i mezzi per l'erezione di detti enti, ai quali con sensibile risparmio i Comuni potranno ricorrere per gli ammalati non aventi bisogno della cura ospitaliera propriamente detta.

***

La parte, non contemplata dal questionario prefettizio, riflette i servizi degli ospitali. Dall'esame delle condizioni edilizie, amministrative igienico-sanitarie ecc. facilmente risalteranno le necessità, certo numerose, di miglioramento ed anche di semplificazioni.

L'attuazione di economie, la soppressione di taluni servizi inutili, l'aumento delle entrate con elevazione graduale delle rette, col maggior gettito dei fitti, in qualche caso con la semplificazione dell'Amministrazione, acconsentirebbero notevoli migliorie con vantaggio della beneficenza, senza alterazione alcuna delle condizioni economico-finanziarie dei pii luoghi.

Ad attuare tale programma, ad agevolare gli ampliamenti straordinari, che, come accennammo, vanno ora verificandosi negli ospedali nostri, riescirà utile la mente direttiva della nuova Commissione, cui non deve spaventare la vastità del compito.

Senza rivolgere lamentele per il passato, senza far rosee previsioni per l'avvenire, constatiamo, con vivo compiacimento come dall'Autorità Governativa siasi compresa la necessità dell'iniziativa tutoria in uno dei più importanti rami dell'assistenza pubblica; e facciamo l'augurio ch'essa possa, in epoca non lontana, avere la soddisfazione di non avere tentato invano.

(1) La lungaggine nel risolvere la questione dei Cronici a Udine, non attesta in favore del nostro tempo. Dopo le prime cospicue donazioni del Comm. Marco Volpe e della Cassa di Risparmio, assai tenue fu il contributo della privata pietà e della pubblica beneficenza verso gli infelici cui l'arte medica nulla può fare e che nondimeno sono condannati a trascinar languendo la vita per anni ed anni. Perchè la Cassa di Risparmio non potrebbe assegnare ogni anno una parte degli utili suoi cospicui per completare il fondo necessario alla erezione del nuovo istituto? perchè non vi contribuiscono gli altri istituti di credito? e non si trovano più frequenti i generosi che vi danno il loro contributo?

La soluzione alla quale accenna qui l'articolista, di approfittare della Casa di Ricovero per allagarvi intanto alcuni cronici, non è nuova; ma incontrò finora tali difficoltà e — diciamo pure — avversioni, che non fu possibile tradurla in pratica. Oggi avrà miglior sorte? Comunque poichè, bisognerà pur giungere alla soluzione definitiva di fornire locali propri ai ricoverati per cronicità, anche per il fatto che i loro bisogni sono differenti da quelli per esempio, dei vecchi accolti nella Casa di Ricovero; noi facciamo caldi voti che i vari istituti di credito cittadino vogliano cooperare con il loro contributo ad affrettarla. (*Nota della redaz.*)

L'Esposizione internazionale di Torino 1911

Nobili parole di tre superstiti

Com'è noto, nel venturo anno, in Torino ed a Roma si terranno contemporaneamente due esposizioni internazionali delle industrie e delle arti, per solennizzare la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale. Il comitato di Torino, a cominciare la cronistoria della Esposizione, ha pubblicato il primo numero del «*Giornale illustrato della Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro*» ch'è appunto quella che si terrà in Torino: ed è un numero veramente artistico per la bellezza e finezza delle incisioni, per la novità dei caratteri e la ricchezza della carta e dei fregi, per la nitidezza della stampa.

Ma questo, che appaga l'occhio, non basterebbe a rendere il giornale una pubblicazione veramente preziosa e meritevole di entrare in ogni casa. Anche la compilazione di esso è atta a suscitare il più vivo interessamento nei lettori. Prende le mosse dalla storia, il signorile fascicolo; e rievoca alla nostra ammirazione e alla nostra gratitudine il giorno solennissimo in cui per la prima volta si radunava in Torino, nel fastoso Palazzo di Carignano, il parlamento per sanzionare col voto dei deputati il grande avvenimento della ricomposizione d'Italia in unità. E poi ricorda Cavour «l'autore della legge della proclamazione del Regno d'Italia»; e G. B. Giorgini, il relatore della memoranda Legge.

Ma oltre al ricordare questi grandi morti, nel fascicolo troviamo la calda parola di tre sopravviventi: Emilio Visconti Venosta, che recentemente compiè il suo ottantesimo anno; Giuseppe Manfredi, l'insigne giureconsulto che presiede al Senato con fervida lena non affievolita dall'età; e Annibale Marazio. Ad essi con assai felice idea, il Direttore del giornale aveva chiesto una breve pagina di evocazioni e di impressioni personali; ed essi risposero con parole alte sincere e commoventi.

***

Scrive Visconti Venosta:

«Ai superstiti, assai pochi oramai, del Primo Parlamento italiano, quando essi volgono il pensiero ai giorni delle sue sedute inaugurali, pare di essere richiamati ad un sogno. Due anni prima l'Italia era ancora oppressa e divisa. Quale meraviglioso succedersi di eventi! L'alleanza colla Francia; Magenta, Solferino, San Martino; e, all'annuncio di Villafranca, il fermo e ordinato volere dell'Emilia e della Toscana; poi la leggendaria impresa liberatrice di Garibaldi e la spedizione delle Marche e dell'Umbria, in cui si era riassunto quello che fu il principio tutelare del nostro Risorgimento; l'Italia fatta col concorso di tutte le forze che la rivoluzione poteva dare, ma conservando alla Monarchia e al suo Governo la direzione del movimento nazionale. Ed ora convenuti a Torino salutavamo la terra dove, per dieci anni, si era innalzato il faro delle nostre speranze e si era rifugiata la vita dell'Italia. Ci affollavamo nell'aula del Palazzo Carignano sconosciuti, in gran parte, tra noi ma sapendoci congiunti nella stessa commozione profonda... I nuovi eletti cercavano collo sguardo gli uomini i cui nomi erano il compendio di tutta una storia. Colà erano gli oratori di quel Parlamento Subalpino che aveva fatto della libertà piemontese l'ammaestramento dell'Italia e lo strumento della comune liberazione. Coi capitani dei nostri soldati e dei nostri volontari i rappresentanti della resistenza lombarda; sugli stessi banchi la eletta schiera di ingegni che la Toscana aveva mandato, degna delle sue tradizioni; i promotori, i capi autorevoli della rivoluzione dell'Emilia e della Toscana; e, circondati da una simpatia riverente, i più insigni uomini del Mezzogiorno, illustrati dagli esilii e dalle carceri... »

«....L'Italia era riunita, ma non compiuta. Venezia rimaneva in mano dell'Austria, custodita da una formidabile potenza militare. Su Roma pesava l'arduo problema del potere temporale. Nessuno di noi sapeva allora come le due questioni sarebbero state risolute. Ma ci animava una indiscussa fiducia nell'avvenire. Ci affidavamo nel pensiero che l'Italia aveva Cavour... »

E il Senatore Manfredi, dopo rievocati i fasti meravigliosi del 60-61 — «giorni di entusiamo e di delirio... ed in quella Camera, prima Camera italiana, i cuori in un sol battito, i pensieri in uno», chiude:

«Possa l'evocazione dei felici e splendidi natali dell'Italia libera ed una rendere agli italiani, che non li videro, più prezioso il grande acquisto, di cui godono, della patria costituita a Stato indipendente fra le grandi Nazioni, ed eccitare in essi le virtù atte a conservaria ed accrescerla! »

Il terzo, Annibale Marazio, ha, nella sua lettera, questi due capoversi, che ci sembrano interessanti nella loro sdegnosa franchezza:

«La successiva rivendicazione di Roma all'Italia, come sua capitale necessaria, indispensabile, affermata nell'interpellanza Audinot; consacrata nella proposta Boncompagni; voluta dal Conte di Cavour e da esso sostenuta valorosamente; approvata da quasi tutta la Camera elettiva, parve all'opinione pubblica d'Europa una meraviglia di ardimento e di accorgimento politico. Ma destò, nello stesso tempo, le passioni più malvagie contro l'Italia.

«I nostri nemici, nelle Camere della stessa Francia, ebbero parole di fuoco contro il Piemonte e non esitarono a dire che l'oro piemontese aveva fatto l'Italia. Stoltissimi! Era la Casa di Savoia che facendo sue le ardenti aspirazioni d'Italia, e sposandone la causa, si espose ai maggiori pericoli per scacciare lo straniero. Essa tentò nel 1848 la impresa, ma fu respinta; la ritentò nel 1849, ma fu vinta a Novara; finalmente nel 1859 ritornò alla riscossa e riuscì. Niuna meraviglia che l'Italia siasi ricordata della Casa di Savoia nei giorni della fortuna, mentre la Casa di Savoia si era ricordata dell'Italia nei giorni della sventura ».

***

Dopo i ricordi e dopo averci fatto udire la voce dei tre superstiti di quel periodo glorioso; il fascicolo imprende la Cronaca del grande fatto che Torino e Roma stanno preparando: e riproduce il proclama dei Sindaci di Roma e di Torino agli Italiani e pubblica i primi documenti ufficiali del Comitato Generale e della Commissione esecutiva per l'Esposizione internazionale di Torino una tricromia del salone dei concerti, e la veduta dei lavori in Corso e il panorama di Torino e la planimetria generale della Esposizione che già offre, sebbene incompleta, un'idea della vastità del progetto e dell'immane lavoro che si stà compiendo.

Fra libri e giornali.

La Rivista per le Signorine diretta da Sofia Bisi Albini, e il periodico prediletto dalle madri per le loro fanciulle. Esse si raccolgono intorno alla «Rivista» come intorno a un focolare di idee e insegnamenti buoni che elevano lo spirito e fortificano il carattere.

A Sofia Bisi Albini si deve già tutta una generazione di giovani madri, colte, coscienti e buone, e di signorine serene e laboriose. Ecco il sommario del fascicolo di gennaio:

Prima pagina, P. Gratry — Il senso della vita, Fram — Senza titolo, Cimba — Galileo Galilei, Emma Boghen Conigliani — Tre settimane, Fram — Ricordando, Lina Caico — Il biancospino e la stella, D. Giuseppe Sollini — Quello che si fa, La Segretaria — Pietro Paolo Rubens, Emma Chiarugi — Tre libri di Jolanda, Evelyn — Le nostre gioie — Les motifs d'une conversion, Agnès Siegfried — La catena d'oro — Mia moglie ed io, Beecher Stowe.

Cronaca Provinciale

In proposito della "Fermata di Caneva,,

«Letto l'articolo comparso su «La Patria del Friuli» dal titolo «Ferrovia ed Automobilismo in Carnia» in data 31 Gennaio, ci permettiamo, benchè in ritardo, di modestamente ed obbiettivamente rispondere, ma solo laddove parla della fermata di Caneva; vi si legge:

«E' opinione generale che l'idea «di questa Fermata di Caneva sia «stata un errore madornale che co«sta ai Comuni una trentina di mila «lire gettate per un meschino ca«priccioso dispetto» — ed aggiunge — il tempo ci farà giustizia.

Obbiettiamo prima di tutto, che le Lire che dovranno esborsare i Comuni interessati, ad opera compiuta, non sono *trentamila*, ma *diciotto* mila.

Ed ora procureremo addimostrare, per sommi capi, come andarono le cose.

Quando nell'estate 1907 vennero sul luogo i Signor Ingegneri della Spett. Società Veneta per costruire la nostra tanto bramata Ferrovia, nessuno sapeva, ancora, positivamente dove sarebbe stata costruita la Stazione di Tolmezzo. Chi diceva in giù (cioè ove ora sorge), chi diceva si sarebbe costruita nei pressi limitrofi alla chiesa di Centa (località centrale ed a tutti benevisa); ed in ultimo, c'erano quelli che la desideravano (e ciò per comodo della famosa vallata cenerentola, vulgo Canale di S. Pietro) nei pressi della strada del Tiro a segno, poco distante del ponte sul Bût.

Vennero le pratiche per le espropriazioni e solo allora si arrivò a capire che la Stazione di Tolmezzo doveva, in base al progetto esecutivo, venire edificata nel fondo di proprietà Frisacco distante 1800 metri dal bivio di Caneva.

I Comuni della valle del Bût, d'iniziativa del sindaco di Paluzza, proposero e fecero domanda all'Ingegnere Direttore dei Lavori per ottenere una fermata a Caneva; ed a tale uopo nominarono una commissione di tre membri con a capo quella pratica e stimatissima persona che è il cav. Federico Marsilio.

Le pratiche furono lunghe ed, i *forse che si forse che nò*, si alternavano periodicamente sotto forma di mordaci frizzi da parte di poco pratici partigiani Tolmezzini e della tenace e seria volontà della commissione.

Finalmente, venne l'approvazione; ed ora la «Fermata di Caneva» è un fatto compiuto.

Si dice che la Società Veneta, accordando questa fermata, abbia fatto il suo interesse, e sia; ma il Ministero dei L. L. P. P. e per il R. Ispettore Superiore di sorveglianza alle costruzioni Ferroviarie, che fu sul luogo, interesse non ne ha certamente, ed anzi approvò ben volentieri tale giusto e reclamato provvedimento; statando così l'errore madornale, che avrebbe obbligato i valligiani del Canale di S. Pietro a percorrere un chilometro e ottocento metri prima di giungere dalla stazione ferroviaria alla loro strada.

Assicuriamo inoltre, che vi fu persona competentissima la quale osò stabilire che se la Ferrovia Carnica, anzichè secondaria e cioè concessa, per la costruzione ed esercizio, ad una società privata, fosse stata fatta costruire direttamente dal R. Governo come ora avviene, ad esempio, per quella del Cadore — lo scalo merci doveva venire di fatto impostato a Caneva e ciò per la semplice ragione che la comodita di ben 22 mila abitanti sovrasta per diritto ad una debole minoranza di circa 3 mila che sono, su per giù quelli di Tolmezzo.

Il tempo farà giustizia; d'accordo.

Persone pratiche che pensano modernamente, che non danno retta a coloro che vorrebbero — fino alla consumazione dei secoli — impostare le famosa Zangola sul medesimo sasso ove la impostava ancora il nonno del loro bisnonno, assicurano, che la Ferrovia Carnica, segnerà un gran passo verso la redenzione economica della nostra regione — e che... gloria ce ne sarà per tutti. Abbandoniamo «lo viscido livore campanilista» abbandoniamo la via battuta dal brutale egoismo, tendendo le nostre forze al bene generale. Z.

S. Giorgio di Nogaro

— Festa da ballo

Ad iniziativa della locale Congregazione di Carità giovedì 3 febbraio p. v. alle ore 8 pom. nella Sala Cristofoli avrà luogo la solita festa da ballo a beneficio dei poveri ed ammalati di questo Comune. Il prezzo d'ingresso sarà di L. 1.00 per gli uomini e di centesimi 50 per le donne; per ogni danza centesimi 10.

Apposita Commissione accetterà sul luogo qualunque offerta anche per parte di coloro che, per qualsiasi ragione, non volessero, o non potessero intervenire alla festa.

Palmanova.

— Carnevale. Veglia Pro Asilo.

2. Giovedì grasso 3 febbraio nel teatro sociale «Gustavo Modena» avrà luogo una festa da ballo privata. Si è costituito un apposito comitato composto dai sigg. Barrilis, tenente Carlo — Bernasconi, tenente Augusto — Cirio Adolfo, — Cossù-Rocca, tenente Antonio — Crachi giudice Pasqualino — Donnaudi capitano Giuseppe — Fenini dott. Giuseppe — Gregorutti tenente Pietro — Marazzani tenente Gianfranco — Michielli Otello — Panciera Carlo — Scarpa Tobia — Vatta Azzo, che attivamente s'adopera per la miglior riuscita della serata.

Gli inviti vennero largamenente diffusi oltre che a Palmanova anche nei paesi vicini di quà e di là del confine.

Il tasso d'ingresso è fissato in L. 5 ed il ricavato netto andrà a totale beneficio dell'asilo infantile «Regina Margherita».

— Veglia mascherata.

Sabato notte, pure nel nostro elegante teatro sociale, avrà luogo una grande veglia mascherata a beneficio de la Banda cittadina. L'esito sarà certamente splendido ed è ormai assicurato un concorso straordinario.

Suonerà l'orchestra udinese diretta dal maestro C. Blasig.

— Elezioni «Commercianti».

Ricordiamo che stassera mercoledì nei locali della Società operaia, gentilmente concessi, dalle ore 17 alle 20, seguiranno le elezioni per le cariche sociali nella società «Commercianti esercenti ed affini».

I soci tengano presente l'opera veramente attiva compiuta dalla Società in questo primo periodo di vita e non manchino quindi con il loro voto di concorrere alla sempre maggior attività del sodalizio.

***

Venne incaricato l'ing. Zozzoli cav. G. Batta di produrre il progetto per la costruzione del nuovo macello entro due mesi da oggi.

Muzzana del Turgnano

— L'afta epizootica e la visita del dott. Sartori

(1) Ieri fu quì il veterinario provinciale di S. Maurizio cav. dott. Sartori mandato dal Governo a sostituire il cav. dott. Romano sempre, pur troppo, ammalato. L'egregio dott. Sartori fece un'ispezione alle stalle infette dall'afta.

Trovò encomiabile l'opera spiegata dal veterinario locale, dal sindaco e dal segretario; ma ad onta di tutte le precauzioni prese nel limite del possibile concesso dalle nostre condizioni, dovette constatare che il focolaio dell'infezione è pur sempre vivo. Data però la forma benigna del morbo e i provvedimenti nuovi e diù severi prescritti, è sperabile, per non dire certo, che l'epizoozia rimarrà circoscritta senza recar d'anni ulteriori. Furono fatti applicare in pubblico dei cartelli che indicano le zone infette.

Osservava poi, l'egregio veterinario che era impossibile l'afta non venisse comunicata da una stalla all'altra, quando si pensi che i contadini si raccolgono a passare la sera nelle stalle e si portano vicendevolmente la epidemia, recandosi a far quattro chiacchere dall'amico o dal conoscente. Tuttavia come dissi, pare che il periodo peggiore sia passato e che si andrà verso il completo risanamento in breve.

Ragogna

— Non si trattava di afta.

Come vi scrissi, il cav. dott. Sartori giorni fa venne fra noi per esaminare i due sospetti casi di afta. Dopo un accurato esame e un consulto con il veterinario consorziale di S. Daniele concluse trattarsi non di afta vera e propria con corso benigno o maligno ma di pseudo-afta, onde nessun pericolo d'infezione si presenta. Tuttavia per maggiore tranquillità della popolazione, ordinò che le bestie malate non siano mosse di stalla; ciò che d'altronde anche il proprietario avrebbe fatto non avendo egli necessità di farle uscire.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza

(V). — Molto pubblico, e specie rurale, alla conferenza del molto Rev. prof. Giacomuzzi, detta a scopo di beneficenza ieri sera nel nostro Teatro Sociale.

Col tema «Diavolo e diavolerie» l'egregio professore non ebbe altro intento che di confutare ciò che disse l'on. Guido Podrecca nella sua recente conferenza a S. Vito.

E difatti punto per punto cercò di distruggere le affermazioni del Podrecca e di interpretare i veri sentimenti di cattolici-religiosi. Il giovane professore parlò ininterrottamente per circa un'ora e mezza, tenendo incatenato il pubblico che faceva ressa; ed alla fine del suo discorso si ebbe qualche battimano dai parrocchiani accorsi, mentre il pubblico intelligente usciva in commenti varii.

L'incasso fu soddisfacente e sarà versato a beneficio della locale Congregazione di carità.

— Cena d'addio

(V). — Con vero dispiacere annunciò l'inaspettato trasloco del signor Tenente Battiti dei Reali Carabinieri, che da parecchi anni trovavasi in mezzo a noi amato e stimato da tutti. Di cuore eccellente, di modi distinti, sempre ligio al proprio dovere, reggeva con vera attività ed intelligenza la luogotenanza di S. Vito, cattivandosi anche l'affetto dei subalterni. E' chiamato a Reggio Calabria e dovrà partire immediatamente senza che S. Vito possa fargli tutte quelle dimostrazioni che ben si merita. Ieri sera le autorità locali gli diedero la cena d'addio.

Porgo all'Egregio sig, Tenente Battiti i miei più sinceri auguri.

Tolmezzo

— Fiori d'arancio e cospicua elargizione

(1) Oggi a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) l'egregio Ispettore forestale signor Paolo Da Pozzo figlio al cav. avv Odorico, giurò fede di sposo alla distinta signorina Costanza Borgagna di cola.

Alla coppia gentile i nostri più cordiali auguri.

Per festeggiare la lieta ricorrenza il cav. avv. Odorico, ha oggi elargito telegraficamente lire cento, perche siano distribuite subito tra i poveri più bisognosi del paese.

Da Cuneo riceviamo:

Parteciparono alle nozze il padre dello sposo avv. da Pozzo, il fratello Giuseppe, e lo zio cav. Lino de Marchi di Tolmezzo.

I doni, specialmente alla sposa furono numerosissimi, ed alcuni veramente ricchi. Tutto il Borgo prende parte entusiastica alla festività delle due famiglie, bene auspicando a due anime buone che si uniscono con i vincoli indissolubili dell'amore e della fede.

Gli sposi partono per Roma, poi per Tolmezzo, ed indi di nuovo qui a Borgo San Dalmazzo.

Codroipo

— Grande veglia di beneficenza

2. — B — Domani giovedì grasso, avrà luogo nella sala *dell'Albergo Roma* un grande veglione di beneficenza. Numerose sono le adesioni. Suonerà l'orchestra Nardelli di Udine. L'utile netto sarà devoluto a beneficio dell'erigenda infermieria.

Quello di domani è l'unico veglione del breve e magro carnovale di quest'anno, ed è quindi a prevedersi che riuscirà affollato per concorso di ballerini e ballerine anche dai paesi limitrofi.

Gemona.

— Cose della «Pro Gemona».

Eccovi il risultato delle votazioni di domenica nella Società «Pro Gemona».

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Fantoni Giovanni di Achille, Benedetti Luigi Amedeo, D'Aronco Pietro, Palomo Giacomo, Dosi Giuseppe, Fantoni Guido, Forgiarini Gio Batta, Giovio Ludovico, Grillo Giuseppe, Gropplero Bulfardo, Isola Domenico, Larice Antonio, Moro Guido, Nicli Nicolò, Patese D.r Giuseppe, Rossini Carlo, Salvadori Addo, Stefanutti Giuseppe fu G, Stefanutti Tommaso, Tedeschi Luigi, Tam Domenico.

— Conferenza.

Ebbi a sue tempo ad annunciarvi l'intenzione della direzione della Società operaia di Gemona di far tenere una conferenza per convincere gli operai ad iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Posso aggiungere ora che il conferenziere sarà il sig. Picotti della vostra città che attualmente riveste la carica di Ispettore provinciale del Lavoro.

— Consiglio Comunale. — Dimissioni del Sindaco.

Eccovi i risultati più importanti della seduta consigliare di ieri sera.

Il consiglio non credendo opportuno l'accettare le dimissioni del Sindaco sig. Stroili-Taglialegna non essendo basate su alcun serio motivo, invitò la giunta a far pressione presso il sig. Taglialegna affinchè ritiri le proprie dimissioni.

Altrettanto fece per le dimissioni del consigliere Fantoni.

Nei riguardi poi della divisione dei beni promiscui del Lodis col Comune di Venzone, il consiglio concedette la divisione per metà dei detti beni mentre Gemona avrebbe diritto ai 7/12 e stabilì che i due comuni nominino ciascuno due arbitri i quali alla loro volta ne scelgano un quinto dando la preferenza al R. Prefetto, oppure al Presidente della corte di appello, i quali possano condurre a termine le indicate operazioni.

Nei riguardi dell'edilizia cittadina il consiglio stabilì che entro un anno dalla delibera tutte le piante di viti che si trovano nei centri abitati e prospicenti sulle strade più frequentate debbano venir asportate.

Si pose pure il termine di un anno affinchè gli scuri delle finestre al piano terreno delle case che guardano sulle pubbliche vie debbano aprirsi nell'interno e non all'esterno evitando in tal modo molti inconvenienti che per tal fatto derivano.

Stabilì la vendita in blocco dei beni dell'ex Priorato di S. Spirito per una somma totale di non meno di 40.000 lire dando la preferenza, a parità di condizioni ai frazionisti di Ospedaletto.

Stabilì di concorrere con 200 lire all'esposizione internazionale di Roma del 1911.

Vito d'Asio

— La Cooperazione a Casiacco.

17. (I) — Anche a Casiacco venne di recente istituita una Latteria Sociale Cooperativa, e merito principale ne va al Presidente della stessa sig. Girolamo Marin, nonchè a suo fratello Daniele che generosamente diede i locali occorrenti. Per di più, il casaro Di Fi Fant di Vito d'Asio, si prestò con amore e zelo ad istruire il collega di Casiacco.

E qui ci piace ricordare che la latteria fondata dall'Agronomo P. Sabbadini a Vito d'Asio, tre anni or sono. Fu di proficuo esempio per la valle di Azzino. In brevissimo tempo abbiamo affidamenti e speranze di veder sorgere latteria e a Clauzetto e a Pradis.

Marano Lagunare

— Festa in casa Marin

1. Ieri la famiglia di questo Sindaco Angelo Marin celebrò il battesimo del primogenito cui fu pure imposto il nome di Angelo, nome che ricorda il suo parente cav. Marin vissuto a Latisana che fu patriotta garibaldino. Intervenne quale padrino al fonte il cavv. Foligno di Portogruaro.

Il pranzo che seguì la cerimonia, allietato da un concerto musicale, lasciò grato ricordo sia per la squisitezza della famiglia sia per la distinzione dei convenuti.

S. Giorgio Richinvelda

— Una nuova cooperativa di consumo.

Il nostro Comune che giustamente si vanta di avere un buon numero di fiorenti istituzioni cooperative e filantropiche, può ora aggiungerne un'altra, modesta sì, ma di indiscussa utilità per gli agricoltori, vogliamo dire della Società Cooperativa di Consumo di Provesano.

Essa è sorta quasi due anni fa a merito precipuo del nostro compaesano Perito Daniele Sebbadini.

Ci piace spendere due parole in proposito dopo essare stati l'altro giorno gentilmente invitati a visitarla.

La su detta Società è anzitutto laica, e il suo scopo è unicamente quello di giovare all'economia domestica dei soci agricoltori acquistando il più direttamente possibile generi alimentari, combustibili ed altro, distribuendo ai Soci ai prezzi più miti correnti, e destinando gli eventuali risparmi ad essere distribuiti ai Soci stessi.

La Cooperativa venne fondata per azioni di L. 10, ciascuna, quindi alla portata di tutti. Le spese di amministrazione sono ridotte ai minimi termini: non v'è che il magazziniere stipendiato, tutt'gli altri vi cooperano gratuitamente.

Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea ordinaria per approvare il bilancio 1909 e per la nomina delle cariche. Esporremo una cifra sola: in 12 mesi in quel minuscolo paesello di poco più 950 anime, la Cooperativa ebbe un giro di quasi quattromila lire, nonostante vi siano tre negozi di coloniali, più o meno grandi!

Per di più — ci soggiungeva il Presidente — la Società ha avuto il vanto oltre che il smerciare a prezzi mitissimi, di servire di calmiere, cioè ha fatto ribassare «notevolmente» tutti i prezzi ai concorrenti del paese.

Auguriamoci che di sì fatte provvide Istituzioni ne sorgano ovunque.

l. l.

Soppressione

de l'arsenale Triestino

Trieste 1. — Ieri è stata decisa a Vienna la soppressione del grande Arsenale di Trieste, costruito nel 1853, e che diede, in questi 56 anni al Lloyd una magnifica flotta di battelli, dai primi a ruote, a quelli di 8000 tonnellate che facevano i viaggi transoceanici.

Il Lloyd riceverà 7 milioni e mezzo. Una parte dell'Arsenale viene incorporata al cantiere San Marco, per dargli modo di affrettare la costruzione delle navi da guerra. L'edificio centrale, con la torre massiccia ed i due leoni, che tutti conoscevano perchè si trova in tutte le guide illustrate di Trieste, sarà destinato a sede dello Ammiragliato. Un edificio sul mare sarà trasformato in deposito di carbone per l'i. r. Marina.

I buoi soffrono il mal di .. treno

Roma, 1. In seguito a numerosi esperimenti fatti si è riuscito a constatare che il trasporto per ferrovia determina una non lieve diminuzione nel peso degli animali. In un vagone di buoi da macello trasportati da Macerata a Bologna, si è constatato all'arrivo, una perdita di peso di circa 6 per 100.

Olio d'oliva

Vedi avviso Sbuelz in terza pagina.

Dal Friul Orientale
Da Gorizia

(Nostra corrispondenza)

Banca Cooperativa Agricola. — Da sei anni esiste qui una Banca di impianto modesto ma che sempre progredì sicura e solida.

Nella sua adunanza generale ordinaria fu letta la lucida Relazione di quel zelante direttore sig. Germano Posar, dalla quale si rilevò il lavoro che fece la Banca durante l'anno decorso. Alla fine del dicembre 1909 ebbe un giro di corone 1,109,502.75 con un utile netto di cor. 7354.54 da cui vanno levate cor. 550 per ammortamento di spese d'impianto, risulta quindi un utile netto di corone 6804,54.

A formare la nuova presidenza furono eletti i signori: Presidente avv. dott. Vittorio Cesciutti; primo vicepresidente dott. Ugo Cristofoletti; secondo vice-presidente sig. Carlo Bonne; consigliere di presidenza sig. Francesco Lorenzutti. Consiglio di sorveglianza i signori Busolini Sante, cav. Rodolfo Gall, Ernesto Stecher. Probiviri sig. Giuseppe Lonzar, notaio dott. Vittorio Rumer, avv. dott. Francesco Marani.

Avendo l'avv. D.r Tullio Nardini fondatore della Banca e suo presidente per tutto questo periodo d'esistenza dato le dimissioni per la sua malferma salute, l'assemblea, riconoscendo i grandi suoi meriti, lo nominò all'unanimità Presidente onorario e decretò di fregiare l'Istituto del ritratto di quel benemerito.

Cassa distrettuale per ammalati — La proposta di cambiare il paragrafo 35 dello Statuto con cui si voleva far togliere al Municipio l'immediata sorveglianza della Cassa per darla al capitanato distrettuale è caduta, per non aver raggiunto il numero necessario di voti.

(nostro telegramma particolare)

Festa pro Lega Nazionale

Gorizia, 2. — Magnifico successo ebbe il ballo pro Lega Nazionale. Splendido il teatro, geniali e sontuosi i costumi delle maschere. A pro della Lega furono venduti eleganti scudi di raro recanti la sigla della Lega stessa e un verso del Carducci, opera della signora Budau-Dortà, foglie d'edera con la sigla, del signor Pellizzora; ventagli con il ritratto di Dante e lo stemma di Gorizia. A mezzanotte furono aggiudicati i premi alle maschere. Vennero premiate «Notte» e un «Pierrot».

L'incasso supera quelli degli anni precedenti.

In margine...

Il veleno della menzogna.

L'autobiografia del Naumoff è un documento umano di altissimo valore, per quanto pubblicato alla vigilia del pubblico dibattimento in Assise. Un'anima ci appare denudata e vivisezionata con fine e raffinato criterio. Io penso che Rousseau non avrebbe scritto altrimenti.

Senza dubbio, l'esecutore materiale dell'assassinio del conte Kamarowsyg ci appare individuo di singolare potenza e penetrazione intellettuale. E ciò che sbalordisce, ciò che ci mette le vertigini, ciò che ci fa supporre con terrore di svegliarci un bel mattino criminali e omicidi, è appunto l'analisi acuta che il Naumoff fa di sè stesso. Il conflitto delle due personalità che cozzano nell'involucre e nella simmetria di una, conflitto al quale nessuno però asserisce d'essere sfuggito.

La quotidiana esperienza ci costringe ad ammetterlo.

Questo nostro povero corpo che soffre, che gode, che sente, è in balìa di due personalità distinte, opposte, incoercibili. Il trionfo dell'una sull'altra decide del nostro avvenire di galantuomini...

E pur troppo quella che vince, la personalità che trionfa nella nostra così detta unità, è spesso la meno vicina alla realtà, la più lungi dal sentiero che dovremmo percorrere. E l'altro nostro io inganna noi stessi, felici e contenti d'essere ingannati.

E questo è logico ed umano. Poichè l'irreale, il fantastico ci affascinano e ci conquidono: ciò che è figlio della fantasia è senza pecche. E la realtà, pur troppo, è volgare e quasi sempre inestetica...

Ecco il veleno della vita nostra; veleno dolce e penetrante. Ecco la dea del tempio più intimo: la menzogna. E questa dea ci benda, ci guida, ci spinge ad agire sotto il suo influsso...

Credete forse che Naumoff sarebbe stato travolto al delitto, se la sua vita psichica non fosse riassunta in queste sue parole:

«Mentivo spesso senza scopo, di un modo strano e stupido e in quel momento, credevo anche talora a ciò che dicevo. Facevo racconti di caccie straordinarie, ma non dicevo mai una bugia che nuocesse ad alcuno. Io non sono un mentitore, sono anzi sincero; anzi avevo sempre paura di essere indelicato. Capisco i sentimenti più fini degli altri: era quella doppiezza della mia persona che mi avvelenava, che mi e avvelena la vita» ?

Qui sorge spontanea l'analogia con un altro infelice, anch'esso trascinato nel baratro da una vergonosa e delittuosa passione. Oscar Wilde, il fine poeta inglese, l'imaginoso e fantastico novelliere, era sopra tutto un bugiardo. Ed uno tra i più grandi ammiratori ed amici suoi, racconta come egli al levar delle mense, intrattenesse la brigata con racconti assolutamente fantastici ma splendidi e vivi, che conducevano oltre il reale gli astanti.

Anche il Wilde era dominato dal sottile veleno. Ma chi può sfuggirgli? non è la menzogna quello che vorremmo essere, se fossimo migliori?

Malacoda.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Un procaccia condannato

Si chiama Luigi Cudini di Angelo d'anni 36, nativo di Pocenia, e già procaccia dell'ufficio succursale alla nostra stazione ferroviaria. E' imputato di truffa, falso in scrittura privata e appropriazione indebita.

Il pover'uomo, carico di figli, confessa tutto: apponeva firme dove non avrebbe dovuto, in sostituzione dei destinatari; portava l'importo di vaglia quando poteva. Ma tutti i suoi reati di truffa o appropriazione ammontano alla sottrazione complessiva di L. 59 circa; denari ch'egli poi restituì a chi di ragione.

Il difensore avv. Contuni, solleva incidente sostenendo trattarsi, nel caso, di falso in scrittura pubblica e perciò non essere il giudizio di competenza del Tribunale: doversi pertanto la causa rinviare alle Assise. Contrariamente la pensa il Pubblico Ministero che propone mesi 10 e 19 giorni di reclusione e L. 22 di multa. Il Tribunale, con ordinanza dichiarasi competente e condanna il Cudini a 10 mesi e 19 giorni con le spese.

A porte chiuse

L'imputato è tutt'altro che nel fiore dell'età, nel vigore delle forze Risponde al nome di Giacomo Piccini fu Gio: Batta d'anni 67 di Udine Vittime delle sue turpitudini sono le sorelle Eleonora e Argentina C.

Egli nega recisamente, assolutamente. Lo difendono gli avv. Antonio Bellavitis e Secondo Zanuttini, che domandano l'assoluzione per inesistenza di reato. Le fanciulle si sono costituite Parte Civile con l'avv. Tavasani. Il Pubblico Ministero propone 17 mesi e mezzo di reclusione. Il Tribunale condanna il galantuomo a 1 anno e mesi 2.

Pres. co Rinaldi, P. M. Tonini.

Corte d'Appello di Venezia.

Per una contravvenzione daziaria.

Vincenzo Bacchiega d'anni 58 il 9 agosto ultimo per opporsi al sequestro di certo suo lardo avrebbe usato violenza all'agente daziario Corradino Perulli strappandogli per ben due volte di mano la merce.

Il Tribunale di Pordenone condannò il Bacchiega a 75 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

La Corte conferma, ma applica la legge del perdono.

D.f. Rosso.

Vecchio più che ottuagenario sotto un carro.

La sera del 2 giugno 1909 in Spilimbergo il vecchio Francesco Cesare d'anni 84 veniva investito da un carro carico di foglia di gelso trainato da un cavallo. L'infelico ne riportava la frattura del cranio in seguito alla quale la notte stessa moriva. Responsabile della sua morte fu ritenuto il proprietario del carro Umberto Fracasso fu Antonio d'anni 29 che aveva affidato le redini del cavallo al fanciullo Guglielmo Guerrin inesperto guidatore.

Il Tribunale di Pordenone condannò il Fracasso, siccome colpevole di omicidio colposo, a mesi 4, giorni 5 di detenzione e L. 120 di multa.

La Corte riduce la pena a 76 giorni e lire 100 di multa.

Una terribile bastonata.

Gio. Batta Gaspare Scagnetti fu Domenico d'anni 46 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 di reclusione per avere il 26 maggio 1909 in Billerio di Magnano in Riviera prodotto con un bastone a Toniutti Domenico la frattura dell'ulna destra guarita in giorni 36. La Corte aggiunge alla pena L. 48 di multa.

Dai lettori.

La storia della via Carducci

Il Paese nel suo numero del 28 gennaio ha.... scoperto il polo, rivelando al pubblico ciò che al pubblico era noto da lungo tempo, perchè il concordato Comune - Roselli è frutto di «esaurientissima discussione» avvenuta in Consiglio Comunale in «seduta pubblica» preceduta e seguita da non brevi polemiche nei giornali cittadini.

Però al pubblico è noto ancora come quasi tutte le Amministrazioni Comunali incoraggino volentieri l'iniziativa privata quando questa rechi utile e decoro alla città amministrata. Così vediamo ad esempio al di quà e al di là del confine politico in città di importanza anche minore della nostra Udine, strade nuove illuminate viali sistemati benchè non fiancheggiati ancora da abitazioni.

Nel caso concreto il Comune potrebbe avere già provveduto con spesa minima. Tre o quattro lampade elettriche o altrettanti fanali a gas (una tubazione esiste già) sarebbero sufficienti a togliere le tenebre nel tratto di strada già coperto di fabbricati. Ce lo perdoni dunque il Paese, ma più che un rigoroso per quanto legittimo rispetto ai patti contrattuali, noi la chiameremmo una picca... la ostinazione dell'on. Giunta.

Nessuno può negare l'importanza assunta già da quella via «privata» e se i signori del «Paese» volessero prendersi il disturbo di percorrerla qualchevolta, (dovrebbero pur ricordarsi d'averla chiamata il «cuore di Udine» !!) si convincerebbero che essa costituisce ormai una delle principali arterie di comunicazione e per veicoli e per pedoni, fra la stazione ferroviaria e il centro della città.

Ma il «Paese» si è dimenticato di richiamare l'attenzione del pubblico sopra una «inezia» sul battesimo cioè di quella via impartito solennemente dal Consiglio comunale col nome caro di Giosuè Carducci. E' vero che per ciò non ci fu spesa d'acqua lustrale e neppur mancia al sagrestano; ma è o non è questo un atto di possesso?

La Via Carducci non è però la sola all'oscuro. Che ne dice il «Paese» p. e. dell'Ambulatorio dell'infanzia illuminato.... della luna, quando essa splende, e dalla sistemazione «rudimentale» della strada d'accesso? O si è forse pensato che quelle benemerite signore, che vi presiedono, abbiano anche il diritto di inzaccherarsi o di torcersi un piedino per.... beneficenza?

Uno dei tanti

Indecenze funerarie

Cara Patria

Ti pare che non sia tempo di finirla con gli indecenti spettacoli che giornalmente danno i portatori di torci nei funerali?

Donne e uomini quasi sempre ubbriachi, indecenti nei modi, facendo dietro i poveri morti una indegna gazzarra, non hanno altro scopo che quello di prendere i pochi centesimi pel breve servizio che prestano e finirli nelle bettole.

Oltre a ciò le famiglie colpite dalla sventura hanno il dolore di vedersi continuamente accorrere in casa una ciurmaglia di gente avvinazzata e corrotta da ogni vizio capace anche di adoperare modi brutali e violenti quando non arriva al suo scopo.

E' doloroso constatare che solo a Udine si vedano tali cose, e speriamo che ad esempio delle altre città, anche a Udine città civile si trovi il modo di far scomparire una buona volta per sempre tali brutalità.

Un cittadino

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

GRANI. Mercati poco animati, quelli della settimana decorsa, in causa del tempo. Furono misurati meno di ottocento ettolitri, in totale, e tutto granoturco e cinquantino. Nei prezzi vi fu stazionarietà, meno per il granoturco bianco che ebbe 25 — 30 centesimi di rialzo. Ecco i prezzi registrati nella Notifica municipale:

	Quint.	Ett.
gran. bian.	18. — a 19.—	13,50 a 14 25
» giallo	18.75 a 20.60	14.25 a 15.50
cinquant.	14.50 a 17.25	11 — a 13 —
Avena	20.75 a 21.50	
Segala		16. — 16.50
Sorgorosso		9. — 9.50

POLLERIE. Oscillazioni inconcludenti. Capponi da 1.50 a 165; galline da 1.35 a 150; tacchini da 1.25 a 1.55; anitre da 1. 20 a 1.35; oche vive da 1.30 a 1.35.

CARNI. Ulteriore ribasso nella carne di bue, che segnò 155 al quintale contro 162.

Nel resto, prezzi invariati da quelli segnati nella settimana precedente.

FRUTTA. Pesati complessivamente quintali 134.43, dei quali 67.79 in pomi da lire 10 a 42; e 64.20 in castagne, da lire 13 a 15.50.

Se guardiamo alle notifiche di tutto il mese, troveremo che la tendenza al ribasso si è mantenuta costante, per la carne, e massime per quella di bue. La prima settimana, difatti, questa segnava 172 al quintale; le seconda, 170, la terza 165; la quarta, 162; la quinta 155. — La carne di vacca, è passata da 152 a 140.

La carne di maiale, invece, mantenne sempre i suoi prezzi piuttosto alti: 114 — 115 peso vivo; 124 — 125 peso morto.

Parigi dopo l'inondazione

Parigi 1. — La piena è passata, ma non è però detto che siano scomparsi i pericoli di una epidemia; la direzione dell'igiene ha, pertanto, incominciato oggi stesso la disinfezione delle strade e delle case inondate. Gran parte della città resta però ancora immersa nell'oscurità. Chi percorse oggi le vie ha l'impressione di trovarsi in un immenso e svariato cantiere. In ogni strada, anche nei quartieri non inondati, sono state impiantate locomobili, dinamo e pompe a vapore, per togliere l'acqua dalle cantine. E' dappertutto un rumore sordo di stantuffi, ed un lavoro febbrile che da l'idea di una immensa officina industriale.

La contesa della «Niolide»

L'ordine del giorno del consiglio comunale di Roma

L'altra sera si riunì il consiglio comunale, presieduto dall'assessore Tonelli, che unitamente ai consiglieri Mazza e Montiguarnieri, ebbero parole di simpatia per l'onor. Natthan che si è assunto un compito civile, resogli difficile dalle intemperanze di chi non sa inspirarsi all'obbiettività delle cose e non sente l'ossequio dovuto alla legge.

Proposto dall'on. Mazza, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Roma addolorato per la grave offesa arrecata a Roma nella persona del suo sindaco nell'esercizio di funzioni attribuitegli dall'autorità giudiziaria, affida alla rappresentanza comunale Milano la tutela del decoro della capitale d'Italia.»

Frattanto il tribunale civile ha dichiarato nullo l'atto di sequestro e stabilito che per ora la statua rimanga a Milano.

La morte del prof. Omboni

Padova (2). Ieri alle 2 pom. è morto il prof. Giovanni Omboni della nostra Università. Aveva quasi ottantadue anni. Insegnava geologia. Dal 1906, però, godeva un ben meritato riposo.

La sua morte ha rattristato la cittadinanza e specie l'ambiente degli studiosi.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale.

APPROVAZIONE COLLAUDI TERMOSIFONI — SPESE IDRAULICHE TORRENTE COSA — LAVORI VARI — DIASPIS PENTAGONA AD OSOPPO — MOVIMENTO MANIACI NEI MANICOMI DELLA PROVINCIA.

Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò i collaudi degli impianti dei termosifoni eseguiti nel 1908 dalla Ditta Eupilio De Michieli di Verona nei locali dell'Ospizio degli Esposti, negli Uffici della Deputazione e nell'alloggio del Prefetto.

— Approvò il progetto esecutivo delle opere idrauliche di 3. Categoria per la difesa della sponda destra del Torrente Cosa presso Istrago, contemplante il preavvisato dispendio di lire 80000: da ripartirsi nei modi di legge.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Sul conforme avviso della Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura si pronunciò nel senso che il Comune di Osoppo debba essere ufficialmente dichiarato infetto da diaspis pentagona, e che debba essere imposta la cura obbligatoria ai gelsi colpiti dalla malattia.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii Manicomi durante il mese di dicembre 1909 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 30 novembre 572 alienati, di cui 348 uomini e 244 donne compresi 87 dozzinanti; durante il dicembre ne furono accolti 48, di cui 30 maschi e 18 femmine; dimessi 32, di cui 23 uomini e 9 donne; morirono 14, di cui 11 uomini e 3 donne; e furono trasferiti nelle succursali 9 donne. Rimanevano così al 31 dicembre 565 ricoverati, di cui 344 uomini e 221 donne, compresi 89 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 30 novembre a carico della Provincia 716 alienati, di cui 401 uomini e 315 donne; nel dicembre furono accolte 9 donne; dimessi n. 4 di cui 3 uomini e 1 donna; morirono 1 uomo e 1 donna. Rimanevano perciò al 31 dicembre nelle Succursali 719 ricoverati, di cui 397 uomini e 322 donne.

Totale complessivo a 31 dicembre 1284 ricoverati di cui 741 uomini e 543 donne; e detratti i 89 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1195 alienati, cioè 86 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 306 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 12 maniaci poveri appartenuti alla Provincia.

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria Amm. della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposto.

— Sempre intorno all'Agraria

Il signor Plinio Zuliani ci comunica la dichiarazione rilasciatagli dal nostro intervistato nel numero di domenica, nelle cui parole parve a taluno di ravvisare il sig. Zuliani. Eccola qui:

«Il sig. Plinio Zuliani ha dichiarato oggi stesso al Presidente della Associazione agraria friulana di non aver scritto ne ispirato l'articolo sull'«Agraria» comparso nell'ultimo numero del Lavoratore, di che il Presidente stesso ha preso atto con viva soddisfazione.

Io nel rispondere ad alcune domande del Redatore della Patria sul funzionamento dell'Associazione Agraria Friulana non feci nomi ne allusioni a chicchessia.

Dott. Berthod.»

Anche noi concordiamo con il dichiarante nell'ammettere ch'egli non fece nè nomi nè allusioni a chicchesia; aggiungiamo però d'avere esattamente riportato quanto egli gentilmente volle comunicarci. Se altri nelle sue stesse dichiarazioni ha creduto scorgere quanto in esse non era nè volevasi espresso, la colpa non è proprio nostra.

* * *

A proposito delle chiacchiere che si fanno intorno all'Associazione Agria, ci sembrò di scorgere che molti parlavano e parlano dell'Associazione stessa e del Comitato acquisti ecc.; ma che il pubblico in genere poco ne sa di tutto questo e perciò congloba le istituzioni figliate dall'Associazione Agraria, senza essere in grado di comprendere se le recriminazioni che più o meno velatamente furono mosse *hinc inde*, vadano a colpire l'indirizzo generale della Società propriamente detta o piuttosto il Comitato acquisti o la Cattedra provinciale o altro. Anche dopo il colloquio che abbiamo riferito domenica fummo ricercati di spiegazioni in proposito.

Credemmo perciò di far cosa gradita ai lettori e utile nello stesso tempo, col rivolgerci a persona amica, pregandola di voler in breve ma in forma chiara spiegarci il funzionamento dell'Associazione Agraria e delle numerose sue filiazioni.

Domani pubblicheremo questi cenni illustrativi, da noi richiesti.

— Ricreatorio festivo.

I giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese Mercoledì 2 corrente alle ore 20 precise, rappresenteranno: «Scacco Matto» commedia in tre atti «I trè voe di fa nuce» brillante farsa in dialetto friulano.

— Il nuovo Ospizio Marino per scrofolosi a Valdoltra presso Trieste.

Negli ultimi giorni dell'anno scorso si è aperto in una ridente insenatura del vallone di Capodistria, presso Trieste, il nuovo Ospizio Marino a Valdoltra, eretto dalla benemerita Società degli Amici dell'Infanzia di Trieste. Lo stabilimento è destinato alla cura della scrofola, dell'anemia, della rachitide e simili malattie dell'età infantile; e come gli ospizi dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio ecc. sarà aperto tutto l'anno ed offrirà ai ricoverati, oltre al vantaggio d'un ottimo clima, alla spiaggia del mare, la possibilità di fare i bagni marini durante tutto l'anno, sia all'aperto sia in conche. L'ospizio inoltre è fornito di tutto quello che l'arte e la tecnica moderna offrono alla terapia medico - chirurgico - ortopedica.

La direzione medica dell'Ospizio affidata al distinto specialista Ortopedico dott. Emilio Comisso; nel Comitato esecutivo, composto di membri della suddetta Società degli Amici dell'Infanzia siedono, oltre a esperti tecnici ed amministratori cinque tra i primari medici e chirurgici di Trieste.

— Circolo Socialista.

Questa sera alle ore 8.30 nei locali del *Lavoratore* si terrà una assemblea con un ordine del giorno che dice «importante.»

— Società Reduci.

Il Consiglio Direttivo della Società nella seduta del 25 gennaio ha deliberato

1 la riconferma del reduce Socio sig. Luigi Conti a rappresentante del Consiglio Sociale presso l'Amministrazione della Cucina Popolare.

2. l'accoglimento di nuovi Soci effettivi Veterani e Reduci.

3 di estendere la fornitura delle cibarie della Cucina Popolare a parecchi altri soci con la fornitura anche di sera.

4. ha approvato il Conto Preventivo del 1910.

— Scuola Superiore

Stassera alle 20.30 il dott. Tullio Liuzzi parlerà sul tema: «Igiene ed estetica delle vestimenta» con proiezioni.

La lezione è libera a tutti.

— Beneficenza

La famiglia del defunto sig. Costantini Enrico, per onorare la sua memoria beneficò la Società Protettrice dell'Infanzia devolvendo alla medesima la somma di L. 100.

— Precisamente per avere aranci e mandarini zuccherini a c.mi 50 75 la dozz. bisogna rivolgersi al premiato negozio Ligugnana. Quanto prima Pesche, Albicocche, Uva nera e Asparagi freschi.

— Il dottor Romano

Ai numerosi amici e lettori che scrivono chiedendoci notizie dell'illustre infermo, diciamo che le sue condizioni rimangono dolorosamente stazionarie.

— Disgrazia

Ieri fu accolto nell'ospedale l'operaio elettricista Lazzari Giovanni d'anni 18 di Fortunato, da Udine, perchè feritosi accidentalmente alla camera anteriore dell'occhio sinistro. Ne avrà per venti giorni.

— Strascici elettorali

Ieri all'udienza civile del nostro tribunale fu chiamata la causa di De Agostini Enrico contro l'on. Ancona deputato per Gemona-Tarcento, per rimborso di qualche migliaio di lire di spese e compensi elettorali durante la lotta politica del marzo scorso.

La causa venne rinviata al 18 corr. anche perchè l'avv. Giovanni Costantini si è costituito in giudizio contro l'onorevole, per motivo consimile e cioè per rimborso di lire seimila da parte di Girolamo Gatti di Segnacco (Tarcento).

— Fine d'idillio.

Triste fine. I lettori non avranno dimenticato l'idillio tra i due padovani Negri Oreste e Bobolin Elvira, tanto brutalmente spezzato all'osteria al Sergente, della nostra questura.

Il Negri Oreste, rimasto — prima che la questura lo strappasse all'amata — a secco di quattrini, dovette impiegarsi quale manovratore alla nostra stazione. Non si sa perchè, però, denunciò alla questura che i soliti ignoti lo aveano derubato del portafoglio contenente lire 270. Fatte le così dette opportune indagini, la questura nulla potè approvare.

Ma arrestato il Negri, venne interrogato sulla verità della denuncia da lui sporta in antecedenza; e constatato com'esso fosse del tutto parto della fantasia del Negri stesso, fu denunciato per falsa denuncia. Fortunatamente per il Negri; nè la di lui moglie ha sporto querela per adulterio, nè i genitori della Bobolin per ratto...

— Attenti alle roncole!

Ieri gli agenti di polizia arrestarono il tal De Monte Vittorio di Giovanni d'anni 28, da S. Martino al Tagliamento perchè gli trovarono indosso una roncola.

— Arresto

Per misure di pubblica sicurezza è stato arrestato Lonzo Angelo d'anni 31 da Trieste, d'ignoti.

Carnovale

All'Unione.

Il ballo all'Unione di questa notte fu l'avvenimento aristocratico del carnovale 1910. Se ne parlava già da qualche giorno: si andava sussurando di costumi, di vesti sontuose; e nondimeno l'aspettativa fu superata. Le splendide sale erano divenute così incantevoli, per il caleidoscopio di mille colori e i frammischiarsi di cento foggie diverse, che gli intervenuti non si decidevano a lasciarle mai. Suonava l'Avemaria, stamane, al Duomo, e ancora le carrozze passavano fragorose per le vie della città, riconducendo a casa dame e cavalieri con ancora negli occhi la visione magica della breve notte.

Nelle città maggiori, come a Venezia dove i balli in costume sono tradizionali e ogni famiglia ricca tiene il guardaroba ben fornito dei «costumi» ereditati dagli avi, può esser facile organizzarne uno che abbia il successo grandioso di quello datosi all'Unione; qui, tutto il merito va e alla presidenza che si palesò instancabile nell'organizzarlo ed alla ottima disposizione delle nostre gentili signore e leggiadre signorine, che assecondarono in modo tanto mirabile la felicissima idea.

Così vedemmo, nello sfolgorio della luce, passarci davanti e ussari di Napoleone nelle brillanti loro uniformi e armati di tutto punto come i tempi belligeri esigevano (marchesa Massone Muratti, costume perfetto e ricchissimo; avv. Linussa, dott. Urbanis, ing. Lodovico Orgnani) e perfino un maresciallo di Napoleone (co. Strassoldo); e contadine austriache (sig.na Pagani) e donne greche (sig. Olimpia Urbanis: inappuntabile) e matrone dei tempi lontani (sig.ra Morpurgo, in costume antico e parrucca bianca) e paesane della Selva nera (sig.ne Elsa Michieli e Iza Perusini: sottana di Tonssot moiron, corpettino di velluto nero e camicietta bianca, legiadrissime)....

Ma dobbiamo proprio continuare?.. Siamo pensosi, perchè inesattezze ed ommissioni certamente stiamo per commetterne: ma del resto, la tentazione è grande. Come tacere, per esempio della *Bohème*, che nelle sale luminose era venuta a passare una notte di allegria? Quivi «Musette» (contessina Claudia Colombatti) e «Mimì» (baronessina Abignente), graziosissime; quivi Rodolfo (nob. Dal Torso), «Chaunard» (dott. Borghese), «Colline» (stupendo, con la zimarra: avv. co. Gino di Caporiacco), «Benoit» (co. Colombatti)..... insomma l'intera colonia immortalata dal Murger.

E come tacere di quella coppia indiana, rappresentata dall'avv. Capsoni e dalla sua signora — questa specialmente in veste ricchissima e affascinante? e delle graziosissime altre: le «Pierrettes» elegantissime la (sig.na Maria Biasutti in «Liberty» bianco e «chiffon» ornato in nero; sig.na Mucelli, (in abbigliamento ricchissimo); la leggiadrissima contadina delle coste Dalmate (contessina Corner di Venezia); le due graziose «Odalisca» e «Mercurio» (sorelle Rossi di Palmanova), e la stupenda «Notte stellata» (co. Strassoldo); e la «Regina Elisabetta d'Inghilterra» (co.ssa de Brandis-Ciconi-Beltrame)?..

E non dovremmo ricordare «La Stampa» (contessina Aurelia Deciani), che portava, stampati sopra la seta i giornali cittadini e si era fatta... diffonditrice della nostra parola, distribuendo i fogli della giornata?.... E la sorella di lei, contessina Clementina, una graziosissima *souris* bianca? e l'amazzone in crêpe de chine bianco e le lingote ciliegia con cordigliere e spalline d'oro (co. Maria Caratti-Celotti)? e la messicana (marc. Elsa Mangilli, sottana bianca e «blouse» rossa, leggiadrissima), e l'algerina (marchesina di Colloredo), e l'infiorata «merveilleuse» (co. Elodia di Caporiacco), e la «dama del settecento» (sig.ra Teresa Cacitti-Rubini), e la resiana (sig. Michieli), e la bretone (sig. Perinello), e la montenegrina (contessina Concina), e l'ungherese (marchesa Strassoldo-Mangilli)?...

Il teatro aveva dato non solamente la «Bohème», ma anche una «Valkyria» (signora Broili) e persino un Lantecler (baronessa Peteani Pecile); e un «Mefistofele». Quanto a «teste», ne avevamo di tutte le razze: Bismarck (dottor Biasutti). «O' Brien» (Orter), «Carlo Marx» (Pagani), «Lord Chamberlain» (cav. Pecile), John Bull (co. di Brazzà); e vi aveva perfino un lattante (Sbisà).

Due spagnuoli (nob. Allessand. Dal Torso e Carlo Braida) furono causa, al loro ingresso, che la festa rimanesse sospesa... per lasciare campo ad essi di ballare una tarantella perfettissima e applaudita. E mentre i nostri trisavi (costume del 1700; G. Morelli de Rossi) e bisavoli (costume del 1820 - figurino; co. Ettore Orgnani) si accompagnarono a Bergerac (l'altro dei Morelli de Qossi) e giravano ammirati la sala, un autentico olandese venditore di sardelle (Rubbazzer) e un non meno autentico beduino (co. de Brandis) e gli innarivabili chinese (dott. Gino Schiavi). messicano (nob. Carlo Dal Torso) e giapponese (F. Minisini) completavano l'illusione di trovarci in una città cosmopolita... e in una rassegna di campioni di tutti i secoli ...

* * *

Questo, che in modo sommario siamo venuti enumerando della Festa in costume datasi all'Unione (e abbiamo taciuto di altri variati costumi... e dimenticatini chi sa quanti!), può dare una pallida idea della magnificenza di questa serata. Non mancavano anche le signore in veste «contemporanea» locale e — ma splendida: la baronessa Abignente in tulle nero e argento, la contessa Ottelio in velluto viola... Ma se andiamo a toccare anche di questi abbigliamenti — ricchi e di lavori accuratissimo — non la finiremmo ancora per parecchio tempo...

Diremo invece una cosa: che anche in questa circostanza fu provato come non sia necessario ricorrere ad altre città — a Milano, a Torino, per esempio — volendo avere lavori anche finissimi e sia pure, in linea di costume i più fantastici: anche i nostri lavoratori sanno eseguirli alla perfezione. Per cinque sesti almeno degli abiti e dei costumi tanto ammirati iersera, uscivano da laboratorii cittadini.

Non facciamo nomi. perchè non si dica che scriviamo a scopo di *reclame*.

— All' Albergo Nazionale

il ballo di questa notte riuscì quanto mai simpatico e brioso. Fu una cara festa famigliare. Il salone era adorno di fiori: ma fiori più vaghi erano le giovani danzatrici, nei loro semplici abiti in bianco, che facevano più delizioso il volto leggiadro. Anche qui si ballò fino a stamane.

— Quidici ore a tavola!

Non è cosa che accada tutti i giorni. Sabato, il signor Giovanni Moreale della vicina frazione di Laipacco celebrava le sue nozze con una giovane di Feletto.

A bene auspicarle, i due coniugi, i «compari», gli amici — ventisei commensali fra tutti — si posero a tavola alle 5 della sera e se ne alzarono alle otto e mezza di domenica mattina!...

Vi furono una trentina.. di portate... Alzandosi da tavola, i commensali erano sazi bensì, ma... meno affaticati del cuoco e del cameriere!

— I dolci vincoli.

Stamane si giurarono fede Giuseppe Plaino negoziante con Olimpia Zilli, Marco Azzan portalettere con Giuseppina Baro, Luigi Colaetta muratore con Ernesta Vicario tessitrice.

— Ancora sul furto al Negozio Bruni.

Il commesso Baldran Giuseppe di anni 18, dimorante in via Grazzano, già occupato nella calzoleria Bruni, è trattenuto a disposizione dalla pubblica sicurezza quale indiziato autore o complice del furto di domenica, venne ieri stesso denunciato al Procuratore del Re. Su di lui grava il sospetto del danneggiato; il contegno incerto e confuso da lui tenuto durante l'interrogatorio subito; l'alibi da lui prodotto dimostrato insussistente.

A ogni modo, a noi sembra, che anche ammessa l'ipotesi della colpabilità del Baldran, non deve essere esclusa affatto l'esistenza di un complice necessario. La perquisizione eseguita in casa del Baldran ebbe esito negativo...

— Il ladro al seminario è lo Zamparutti

E' accertato che l'autore dell'audacissimo furto porpetrato l'altra notte nel nostro Seminario è il pregiudicato, disertore, ladro emerito Augusto Zamparutti di S. Pietro al Natisone. Infatti nessuno non pratico del luogo, che per chi vi entri una sola volta si presenta come il labirinto di Dedalo, poteva con tanta sicurezza penetrare nell'edificio, girare tutti gli studi fra l'incrociarsi dei corridoi, riuscire in sacrestia salendo le scale, attraversando il corridoio sovrastante e introducendosi dalle altre scale a chiocciola. E Zamparutti conosce assai bene la topografia del Seminario; vi à dimorato parecchi anni come aspirante a farsi prete; ne fu espulso ed ora, punto forse da un non so che di nostalgico a quando a quando vi fa ritorno lasciando traccie rimarchevoli del suo passaggio.

E' accertato che fu lui; lo si argomenta anche da quanto egli abbandonò nella fuga. Lo scalpello trovato nell'orto il nuovo lucente fu riconosciuto dagli agenti di Orter come lo strumento ch'essi la sera antecedente avevano venduto ad un giovanotto che risponde perfettamente ai connotati dell'ex seminarista, disertore ecc. Di più fu rinvenuta una scatoletta di fiammiferi evidentemente lasciata dal mariuolo con sopra la scritta «Feu». Si telegrafò a S. Pietro al Natisone per sapere se là conoscevano qualche cosa circa la refurtiva dell'ultimo furto da lui perpetrato di ritorno da Trieste; fu risposto che la scatoletta era mancata ad una fanciulla del Collegio dove son pochi giorni lo Zamparutti fece l'ultima visita.

Ed ora non resta altro che rintracciare l'abilissimo e geniale mariuolo; un problema che spetta all'autorità di risolvere...

— Per le scale

E' la seconda volta che il signor Ellero Alessandro, cambiovalute in piazza Vittorio Emanuele, incontra per le scale un tipo sconosciuto, in atteggiamento sospetto. La prima volta, fu il 31 dicembre; la seconda, ieri sera. Il signor Ellero, afferrato per un braccio lo sconosciuto lo consegnò alle guardie — che trattolo in questura — lo identificarono per Fonn Luigi fu Giovanni d'anni 43, da Trieste caffettiere disoccupato, senza fissa dimora.

Non seppe dire il perchè si trovasse per la seconda volta per le scale del sig. Ellero. Fu trattenuto.

Echi di un grave disastro

Nel disastro minerario di Marianna Pa (Filadelfia) accaduto ancora il 28 novembre 1908 fra le vittime l'Italia ebbe a piangere 19 dei suoi figli. Di essi devonsi ancora identificare Franco Tony, Antonio Cristi, Michele Vala, Michele Lupini, Giuseppe Marcheni, Luigi Pascarelli. Il Console d'Italia in Filadelfia è presentemente sulla via di concludere una transazione coi proprietari della miniera per la liquidazione della indennità alle famiglie dei poveri morti. Prega perciò quanti fossero in caso di dare informazioni, sui parenti o sugli eredi dei disgraziati minatori, di farne avvertite le autorità del luogo.

I vincitori della tombola telegrafica.

Roma, 1. Il *Messaggero* narra che è stata presentata una cartella che avrebbe vinto col 16.o estratto, ma è stata riconosciuta alterata. Un funzionario di P. S. ha interrogato colui che l'aveva presentata, il quale ha dichiarato di averla trovata in via delle Muratte. Si tratta naturalmente di uno scherzo.

Dopo la verifica i primi tre premi sono stati definitivamente così assegnati:

Il primo premio di L. 100.000 è stato vinto dal signor Giuseppe Borelli, in Napoli. Il premio di L. 25.000 è stato vinto dal signor Corini domiciliato a Giulianova in provincia di Teramo; il terzo premio di lire 15.000 è stato vinto dal signor Emanuele Fanini, segretario del comune di Acquasanta (Ascoli Piceno).

La commissione sta proseguendo la verifica delle 421 cartelle vincenti il quarto premio di L. 50.000 e delle 917 cartelle che concorrono al premio di consolazione di L. 10.000.

Cinema Volta

Questa sera nuovo interessante programma a questo elegante salone, la direzione del quale ci prega di rettificare un errore incorso alcuni giorni or sono, ove si diceva che essa aveva l'esclusiva per Udine della casa cinematografica Pathè Frères di Parigi, mentre essa non n'à che la rappresentanza. Ecco pertanto il bel programma:

1. L'INCORONAZIONE DI RE ALBERTO DEL BELGI recentissima assunzione dal vero.
2. RAFFAELLO SANZIO da Urbino, episodio storico della vita dell'immortale artista.
3. IL BRACCIO ELASTICO, comica.

Luigi Primcighs gerente responsabile

La famiglia **Cantoni** riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che vollero onorare la sua indimenticabile

Giuseppina

Uno speciale ringraziamento al dott. Giovanni Fajeni che premurosamente con la scienza e col cuore tentò ogni mezzo per conservare la povera estinta.

Udine, 2 febbraio 1910.

La famiglia Schneider profondamente commossa ringrazia quanti parteciparono alle solenni onoranze tributate all'indimenticabile **Paolo.**

Ringrazia in modo speciale il Dottor Montegnacco, e le autorità ecclesiastiche e municipali, chiedendo venia dell'eventuali omissioni.

Tarcento, 1 febbraio 1910.

Una conferma eloquente

Una conferma eloquente della efficacia e superiorità del FOSFATO PULZONI è il recentissimo certificato seguente il quale indica una nuova utilissima applicazione di questo rinomato Prodotto, già splendidamente adottato per combattere Anemia, Scrofola, Nervosismo Rachitide.

Brescia 12 novembre 1909

Ho adoperato e adopero il FOSFATO PULZONI nei bambini operati di vegetazioni adenoidi, con ritardato sviluppo scheletrico e indebolimento generale dell'organismo. E' uno dei migliori medicamenti che coadiuvi, in tal caso, il buon esito operativo.

DOTT. CESARE RUSCONI
Specialista delle malattie d'Orecchio, Naso e Gola.
Brescia.

Esigere il genuino FOSFATO PULZONI. Guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

L. 1,50 al Flacone.

In Italia:
A. MANZONI & C., Milano Via S. Paolo, 11.

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Questo sistema, che molti medici francesi hanno adottato in seguito, consiste nel nutrire a forza l'ammalato, invece di imporgli una dieta indebolente. Per diminuire i dolori lancinati alla testa e al ventre si somministra dell'oppio a forti dosi. Questo sistema molto audace doveva riuscire sopratutto con un essere sfinito come Stefano e le visioni di Na-Ssu-I non andarono errate.

Durante venticinque giorni e venticinque notti il giovane lottò disperatamente con la febbre, si dibattè contro le illucinazioni, gli incubi che il suo cervello creava. E durante venticinque giorni Hong-ma-nao trovò coraggio sufficiente e forza abbastanza, per non abbandonare neppure per un istante il suo povero ammalato. E la febbre tifoidea se ne andò, come se ne erano andate la pleurite e la meningite.

Bisognava dire che Stefano avesse una volontà furiosa di vivere, per resistere a tante scosse violenti e vincere la morte che lo aveva afferrato con rabbia. Durante i primi giorni della sua convalescenza gli sembrò di uscire da una tomba e che i suoi nervi, le sue ossa, i suoi muscoli non esistessero più. Egli chiese uno specchio che Hong-ma-nao gli portò sorridendo, e nel guardarsi mandò un grido di doloroso stupore! Non si riconosceva più!

Un turbante di seta azzurra ricopriva la sommità del cranio e l'estremità della fronte. Dall'orecchio sinistro partiva un'enorme cicatrice che, dopo di aver attraversato l'orecchio e la metà del naso, finiva all'estremità destra della bocca. I suoi baffi bruni e morbidi, i suoi leggeri favoriti neri erano scomparsi. Le labbra in passato colorite e fine, si contraevano nervossmente, lasciando vedere i denti bianchi. Non solo non era più lo stesso uomo, ma era un altro uomo! Un altro uomo dal volto energico e risoluto al quale la cicatrice dava un'espressione di volontà feroce. Anche lo sguardo aveva una fissità più profonda. E allora sentì di essere un altro uomo in tutti i modi. Anche moralmente era cambiato.

L'uomo, che non muore, si era violentemente modificato, come la struttura esteriore della creatura mortale. I suoi occhi si bagnarono di lagrime, lagrime di amarezza ma nello stesso tempo anche di riconoscenza. Ringraziava Dio di averlo tratto dagli abissi in cui era caduto e malediva il destino che lo aveva condannato a tanti patimenti. Hong-ma-nao strinse dolcemente la mano di Stefano, mentre con un fazzoletto di seta asciugava le sue lagrime.

— Grazie — egli le disse con dolcezza. — Perchè ho questo turbante sulla testa?

— Perchè tutti i tuoi capelli sono caduti.

Guarda tu hai il viso glabro come quello di un uomo del Tibet. Na-Ssu-I afferma che accade sempre così nelle malattie come la tua e che sovente la barba ed i capelli spuntano nuovamente di un altro colore.

Il giorno dopo Na-Ssu-I dichiarò che al suo ammalato non occorrevano più che dell'aria e del sole. Qualche giorno trascorse ancora ed una sera fu deciso che Stefano potrebbe uscire l'indomani. Era allora il mese di maggio. In quella parte del Yunnan, i mesi corrispondono esattamente ai nostri. La temperatura generale è sempre dolce, in inverno, e di un calore intenso in estate, come lungo il litorale del Mediterrane, tra Cannes e San Remo.

Fu al braccio di Hong-ma-nao che egli fece la prima passeggiata in una bella mattina del mese di maggio. La giovinetta era molto bella e sorrideva di gioia. Il suo volto non era coperto di biacca, nè le gote, la fossetta del mento e le labbra coperte di carminio, come fanno generalmente le donne del Nord.

Una leggera riga d'antimonio allungava smisuratamente i suoi occhi e due nei neri incollati sulle guancie davano un'aria civettuola alla sua fisonomia graziosa. Aveva i piedi finissimi e delicati, un po' lunghi, come tutte le altre donne del Lin-an.

Hong-ma-nao portava il suo abbigliamento solito. La veste di seta, di un verde pallido, era coperta da un largo mantello di seta rossa-salmone con frange azzurre e d'oro. Un'artista assai abile aveva ricamato sul petto e sulle maniche dei mazzetti di fiori dai colori assai delicati e di un'armonia deliziosa. I suoi capelli rialzati sulla sommità del capo, si dividevano in due grosse trecce attraversate, qua e là da lunghi spilli d'oro, sormontate di farfalle di filigrano d'argento.

Passeggiando in un bel viale, costeggiato da alberi di lauro-canfora, che partiva dalla Residenza. Per la prima volta dopo lungo tempo, Stefano indossava la sua cara divisa di sottotenente di vascello. Povera divisa usata dai galloni lucenti! Almeno non si scorgevano più i tagli prodotti dalle sciabole degli Annamiti, nè le macchie di sangue. Hong-ma-nao aveva levate le macchie con essenze odorose e aggiustati i tagli con le sue dita affusolate ed agili.

— Sai che ha tradotto il tuo nome cinese in francese? — disse il giovane con grazioso sorriso.

Le guancie della giovinetta arrossirono. Essa rispose:

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per [illegible]: lusso [illegible], A. [illegible]; D. 7.58; A. 10.51, A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. [illegible]; A. [illegible] A. 13.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. [illegible], 13.14; 19.47

per Venezia (Via Treviso): A. [illegible], A. 9.45 [illegible], D. 11.46 A. 13.10, 17.30; D. 20.5; lusso 20.37,

per S. Giorgio: [illegible] 13.11, 15.40, 19.37,

per Cividale: 6.50, [illegible] 15.30 17.47; 21 50

per S. Daniele [illegible] 8.25, 11.35; 16.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25, D. 19 42, A. 22.53.

da Trieste (via Cervignano), 8.30; 17.55, 21.46,1

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20, lusso 4.56; D. 7.43, [illegible] 10.7, [illegible] 15.40, [illegible]; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8 30, [illegible]; 13.10 17.55, 21.45.

da Cividale: O. 6.30, [illegible]; 12.55, 16.7, 19.43 23.

da S. Daniele [illegible] 10.65; 15.51 17.[illegible] (festivo 15.30).

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.19.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910